

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

Lunedì 3 Febbraio 1902

Anno III. — N. 27

## Fasti di Zavattari

Come una meteora notturna! Appare nella notte, su nell'azzurro cupo del cielo un'improvvisa facella, guizza, si stende in una linea luminosa che subito svanisce; quindi azzurro cupo e notte come prima.

Ecco quali furono i successi e le glorie di Pietro Giuseppe Zavattari. Era un semplice facchino. Per la sua forza muscolare, per l'attività, lo spirito, l'energia di carattere s'impose ai suoi colleghi, lanciò il suo nome oltre il mondo dei facchini. E, tanto salì la sua stella, che giunse ad essere eletto deputato al Parlamento. Ma presto passa la gloria del mondo e lo Zavattari ricadde da tanta altezza nel basso loco di prima, anzi a quanto pare più basso di prima per le accuse di cui venne colpito.

Un grande movimento contro di lui erasi già da tempo sviluppato fra i soci della cooperativa Bastogi, di cui egli è direttore. Si è parlato di abusi e di sopraffazioni da parte dello Zavattari e a danno degli associati. Ora poi, a quanto consta, contro il medesimo Zavattari, è stata sporta una denuncia al Procuratore del Re per ricettazione continuata. In attesa del piccante dibattimento che seguirà in tribunale, forniremo ai lettori alcuni ghiotti particolari.

Il 23 luglio dello scorso anno un operaio pulitore, socio della cooperativa diretta dallo Zavattari, venne licenziato per un futilissimo motivo: poco dopo altri sei facchini venivano messi sul lastrico per le più lievi cause. I licenziati cercarono in ogni maniera di far sentire le loro ragioni, ma non riuscirono. Allora promissero di smantellare tutte le camorre e di far vedere chi sia colui che si diceva loro profettore.

Così, pare, denunciarono al Procuratore del Re i fatti narrati qui sotto.

Allorché i facchini della stazione si costituirono in cooperativa essi fecero pratiche per ottenere l'appalto di tutti i servizi di facchinaggio. A questo proposito inviarono come mandatario lo Zavattari a trattare coll'Amministrazione ferroviaria, la quale annuì.

L'anno scorso alla scadenza del contratto colla cooperativa, lo Zavattari senza menomamente interpellare la volontà della cooperativa, si recò dall'ispettore Fulci a palazzo Litta e rinnovò il contratto facendolo intestare a se stesso e non alla cooperativa tant'è vero che nella carta alla scritta Cooperativa ecc. fu sottoscritto *Impresa Zavattari* e diventando così oltreché direttore, appaltatore del servizio.

L'ex-onorevole (a quanto si affermò) aveva trovato il modo di ottenere da un magazzino della Mediterranea tutti i camosci di cotone occorrenti alla pulitura esterna dei treni, le latte d'olio per la lubrificazione, scope di vimini e di meliga, palazzi per la neve e diversi altri oggetti che venivano poi messi in conto nella lista delle spese di pulitura all'Amministrazione ferroviaria la quale veniva quindi a pagare oggetti che già le appartenevano.

Va notato che il Zavattari come tutti quanti sapevano benissimo che al magazzino era, come è naturale, severissimamente proibito di sottrarre oggetti al magazzino.

## Prosa socialista.

Scrivete l'Avanti:

«L'on. Girolamo Gatti ha dato il battefisso alla iniziativa delle Leghe locali di fondare una Casa del popolo, con un discorso nel quale tratteggiò magnificamente che cosa debba essere la Casa del popolo di Revere costruita col cemento della fede socialista, alzata sul granito delle organizzazioni di classe, sorrette dalle ferree longarine della solidarietà».

Oh sì, che questa sta bene sia risaputa da tutti quelli che vorrebbero avere un po' di casuccia loro propria, e non possono averla perchè la di lei costruzione costa troppo. Or che l'on. Gatti fa conoscere che una casa può edificarsi col cemento della fede socialista, col granito delle organizzazioni di classe, e colle ferree longarine della solidarietà — cose tutte che, a sentire gli organi socialisti, si trovano dappertutto, ad ogni piè sospinto, in straordinaria abbondanza e non costano niente — ora dico ogni povero diavolo può allargare il cuore nella

speranza di possedere un tetto, quando non gli è più bisogno spendere di buoni baioocchi per l'acquisto di veri mattoni, di vero cemento ecc. ecc.

## Cose di Corte e di Governo

Il Re a Napoli.

Napoli, 1. — Il Re è giunto vivamente acclamato. Alle ore 1.20 entrò nella Reggia, ove si trattenne pochi minuti; indi, accompagnato dal duca di Genova, dal ministro Morin e dal generale Brusati si recò all'Arsenale, ove fu ricevuto dagli ammiragli Quigini, Puliga, Grenet e Resasco e dal prefetto. Quindi si imbarcò sulla lancia reale e si recò a bordo della squadra oceanica. Gli equipaggi delle navi fanno il saluto; dal molo la folla enorme assiste al passaggio della lancia reale.

Per la questione di S. Girolamo.

Roma, 2. — Guerci ha inviato alla Presidenza della Camera una interrogazione circa l'attitudine del governo verso gli autori della commedia dei dalmati, uno dei quali è ora ricercato dal governo serbo.

## Note e commenti

Il primo divorzio.

La Gazzetta di Venezia ha un articolo che tratta sul primo divorzio... in Italia. Quale è?

Il divorzio dell'on. Palberti, vicepresidente della Camera e presidente della commissione speciale incaricata per lo studio del progetto-legge, dai colleghi componenti la medesima commissione!

Il governo... socialista

Scrivono da Brescia alla Gazzetta dell'Emilia che in quella città è assicurata l'alleanza dei zanardelliani coi socialisti e repubblicani per le prossime elezioni amministrative. E aggiunge che in questo senso fu diramata una circolare firmata da Zanardelli, dai socialisti e dai repubblicani; nella qual circolare si dice che la nuova lista trionferà perchè... forte dell'appoggio governativo!

Non c'è che dire: quando il governo appoggia i repubblicani e i socialisti, le istituzioni sono salve. Queste sono minate dai clericali.

Si sente rumore.

La Sentinella Bresciana riceve da Roma questo dispaccio:

«In questi ultimi tempi si ebbero moltissime dissensioni dalla massoneria; ma esse si sono accentuate negli ultimi giorni.

Il malcontento è originato da due ragioni specialissime; l'affarismo imperante nella massoneria e la presenza nelle alte cariche di un gran numero di ebrei».

Che c'è di nuovo?... Rivoluzione in casa?...

E nessuna socialista viene decorata.

Leggiamo sui giornali: «La popolazione di Nantua (dipartimento dell'Ain), ha accolto entusiasticamente la notizia che il Governo conferiva la Croce della Legion d'onore alla suora Donatilla che ha consacrata e consacrata tutta la sua vita ai poveri dell'Ospedale di quella città.

A tale proposito tutti ricordano la sublime abnegazione della suora Donatilla nell'assistere i soldati feriti durante la epica guerra del 1870. Al suo patriottismo devesi inoltre l'iniziativa del monumento elevato ai soldati che caddero in difesa della patria.

Un dettaglio degno di nota è che fu lo stesso ministro dei lavori pubblici, Baudin, un socialista, che chiese ed ottenne queste onorificenze.»

Molto cavalleresco il collega.

A proposito delle feste fatte ad Adelaide Ristori per l'ottantesimo anno della età sua, il Bersagliere, giornale molto cavalleresco napoletano, scrive:

«Non commetteremo l'indelicatezza di pubblicare, come altri hanno fatto, l'atto di nascita della illustre signora della scena, che pure abbiamo sotto gli occhi. La Ristori non ha età, perchè essa è immortale».

Celebrare un ottantesimo genetliaco di una signora, senza dirne l'età, è veramente il non plus ultra della cavalleria!

I pifferi.

Scrivono da Parigi all'Osservatore cattolico:

«La sconfitta toccata ai socialisti di Roubaix, produce grande ilarità perchè ricorda il caso dei pifferi di montagna con quel che segue. Motte, repubblicano sincero, non meno che cattolico, aveva fatto votare alla Camera una mozione contro i consiglieri municipali socialisti di Roubaix. Questi giurarono vendetta e diedero le dimissioni in massa. La loro sconfitta non poteva essere più clamorosa. Dei ventitre socialisti che si ripresentarono alle elezioni, solo sette rien-

trano in municipio. Sedici amici di Motte prendono il posto dei pifferi sonati. Ciò è sintomatico.

E' noto che Roubaix veniva chiamata la «città santa» del socialismo guesdista. Infatti Guesde vi si trovava come nella sua Mecca. Nel 1898 Motte lo sbalzò dal potere. Ora gli dà il resto del carlino. La stampa fa del rumore attorno a quest'incidente, e si comprende; se invece di tentar indarno di esumare dei cadaveri, certi signori apprendessero a organizzare le masse sul terreno repubblicano e sul terreno sociale, come ha fatto Motte, l'esempio di Roubaix si estenderebbe a tutta la Francia».

## Agitazione contro il divorzio

Scombussolati.

Non lo avrebbero mai creduto i signori massoni e i non meno signori socialisti che il progetto del divorzio — da loro covato, da loro preparato, da loro presentato — avesse avuto da incontrare nella coscienza italiana una reazione così universale, così poderosa.

Per parare un poco il colpo mortale ora si danno a sollecitare comizi, a creare, per quanto possibile, una corrente un po' forte in favore del divorzio. Ma tutto questo armeaggio sta contro loro.

Difatti, essi hanno presentato il progetto perchè la coscienza italiana è — dicono — matura pel progetto; ma se è matura, perchè dunque le vostre conferenze, i vostri comizi?

Siete in dolo.

Questa è carina.

Scrivono all'Italia reale:

«Una buona notizia l'abbiamo avuta dalla Gazzetta del Popolo di ieri l'altro.

La legge del divorzio non sarà fatta per i cattolici, anzi servirà solo per rompere certe unioni semplicemente civili e così mettere in coscienza qualche anima travata. Ma benone; vorrà dire che il primo articolo della nuova Legge sarà così concepito:

«Lo Stato riconosce per gli effetti civili come vero e legittimo matrimonio quello che i cattolici contraggono secondo il loro rito religioso e questo è indissolubile».

Se la Gazzetta non ha difficoltà ad ammettere questo articolo, allora scriva pure che il divorzio riguarda solamente il contratto civile e che i cattolici nella presente campagna agiscono per partito preso; ma se come è in realtà anche i coniugi cattolici sono obbligati a contrarre il matrimonio civile sotto pena di non avere la tutela e la difesa della Legge nei loro diritti, allora si persuada che quanto ha scritto in merito al divorzio è una sciocchezza per non dire ipocrisia.

## Ancora divorzio e suicidio.

Sabato trattammo l'argomento ricordando un articolo di Morselli. Oggi aggiungiamo che gli stessi giornali svizzeri vanno formando epiloghi sulla statistica testè pubblicata dal Consiglio Federale relativamente ai divorzi ed ai suicidi.

Che cosa risulta da tali epiloghi? Che il primato nell'uno e nell'altro fenomeno cioè l'epilogo sociale, spetta ai Cantoni protestanti, e che in media sopra cento suicidi ben 60 casi sono di divorzisti!

Al qual proposito un giornale della Svizzera fa le seguenti considerazioni:

«Il divorzio fu introdotto allo scopo di permettere alle persone coniugate di scuotere un giogo troppo duro; di rompere delle catene troppo pesanti per quelli non disposti a portarle; di rendere la libertà e la felicità alle vittime di unione male assortita».

Ecco invece secondo le risultanze ineccepibili della statistica ufficiale rivelato che il divorzio è il più attivo degli agenti del suicidio, cioè della disperazione dell'estrema follia, del delitto che non deve mai essere perdonato.

## I sacrestani del governo.

Da Biella ci si annunzia un fatto grave e che meriterebbe una qualifica... energica. Nel pomeriggio di domenica 26 dello scorso mese, alla Cattedrale, doveva tenere una conferenza sulla Indissolubilità del matrimonio cristiano il rev. prof. Don Antonio Simonetti. Ma la voce eloquente dell'oratore non risunò sotto la volta del tempio. La conferenza era stata vietata dall'Autorità... non competente, cioè quella politica.

Notiamo subito che qui non si sono nemmeno salvate le apparenze nè era possibile giocare sull'equivoco, far dell'ipocrisia alla Gocco-Ortu, trovare dei pretesti quasi decenti. La Biella Cattolica-Vita Biellese del 25 infatti notava che «ogni anima credente deve cercare di istruirsi profondamente sulla dottrina evangelica circa l'indissolubilità del matrimonio» ed annunziava che «a tale scopo il Comitato Diocesano si fece promotore di una conferenza del Sac. prof. D. Simonetti sopra l'Indissolubilità del

matrimonio cristiano», precedute da alcune pubbliche preghiere.

E fu proibita. Viva la libertà!

## Un colpo mortale.

La lettera dell'on. Palberti da noi ricordata e nella quale egli dichiara di non aver firmata la relazione pel progetto, al quale è contrario e contro il quale voterà se presentato alla Camera e che infine si dimette da presidente della Commissione pel divorzio — viene giudicata dai giornali un colpo mortale per i divorzisti. In questo senso scrivono il Fanfulla, la Gazzetta di Parma, la Tribuna, compresi gli ufficiosi Avanti e Capitan. Fracassa.

Quest'ultimo anzi non può aver nemmeno la consolazione di scrivere alle spalle del Palberti le solite ingiurie di «retrogrado, incosciente, papista ecc. ecc.», poichè di lui scrive:

«L'on. Palberti è un giureconsulto sapiente, un oratore mirabile, e anche un gran galantuomo. Fu — e amo credere sia tuttavia — anche amico politico degli uomini di Stato che io amo e rispetto di più. Il dire cosa amara a lui comincerebbe dall'amareggiare me».

## Movimento sociale

Il congresso dei proprietari.

Ferrara, 2. — Oggi, al teatro Bonacossi si tenne il congresso dei proprietari, al quale aderirono i Comizi agrari e le associazioni agrarie della provincia di Ferrara, quelli di Rovigo, del Basso ed Alto Polesine e Veronese, di Padova, Cavarzere, Verona, Chioggia, Milano, Como, Cremona, Casale, Asti, Piacenza, Modena Mantova, Quistello, Ravenna, Forlì, Rimini, Lugo, Torre del Greco, e la Società degli Agricoltori italiani di Roma, ecc.

Lo scopo del congresso si contiene in quel brano del discorso Nicolini, nel quale «afferma che bisogna sostituire alle violenze degli scioperi e della lotta di classe una via legale per la quale da una parte i lavoratori possano domandare ed ottenere tutti quei miglioramenti che saranno dimostrati giusti e possibili; dall'altra i possidenti possano avere una garanzia di non essere presi per il collo al momento dei raccolti o dei lavori più urgenti e possano avere la sicurezza che dopo stabilito un contratto, questo venga mantenuto».

Gli ordini del giorno votati, versano: a) sui contratti agricoli, per i quali si domandano al governo facilitazioni nelle formule e nelle tasse; b) sulle associazioni agricole, per le quali si chiede il riconoscimento giuridico; c) sulle associazioni di possidenti, che si augura abbiano a sorgere in ogni provincia.

I ferrovieri a comizio.

Roma, 2. — Circa un migliaio di operai si adunò nel pomeriggio a comizio presso il policlinico. I ferrovieri erano in maggioranza; grande l'apparato di forze. Erano rappresentati 26 comitati ferroviari; parecchie le adesioni di società politiche. Parlarono gli on. Bissolati e Taroni. L'ispettore di P. S. a un certo punto interruppe il Taroni, onde fischiarli assordanti. Parlarono quindi Scaramuccia, Gabuzzi, Pargagnoli, sotto pioggia dirotta. Si votarono a tamburo battente un ordine del giorno delle Camere del lavoro e dei ferrovieri per i condannati nel 1896; e poi quest'altro ordine:

«I ferrovieri affermano il diritto di miglioramenti economici, plaudono all'opera dei Sindacati e sono pronti a seguirli incondizionatamente, confidano nell'appoggio morale delle Camere del lavoro e di tutti i lavoratori, esprimono fiducia che il Governo, astenendosi da ogni provvedimento che tenda ad ostacolare od annientare il diritto di coalizione sacro per tutti i lavoratori vorrà cooperare efficacemente accchè la vertenza fra amministrazione e agenti si risolva coi mezzi più sereni e nel modo più duraturo».

Napoli, 2. — Al comizio dei ferrovieri intervennero molte centinaia di operai ferroviari e non ferroviari. Unico oratore fu l'on. Nofri, il quale parlò per due ore.

Non si verificò alcun incidente. Si approvarono vari ordini del giorno conformi a quelli votati a Roma.

## Cronaca degli scioperi

E adesso chi li manterrà?

Barcellona, 2. — Gli scioperanti cominciano a mancare di viveri; le riserve dei sindacati essendo quasi esaurite.

I minatori di Francia

Saint Etienne, 2. — La seduta di stamane del Comitato federale dei minatori, dopo aver fissato al 4 marzo ad Allais la data del Congresso dei minatori, fissò l'ordine del giorno di questo congresso, stabilendo specialmente l'esame della rivendicazione, modificando gli statuti della confederazione del lavoro e della federazione internazionale e la fissazione del prossimo Congresso nazionale.

## Intermezzo orante

«Grande, lasciò scritto s. Giacomo (V. 16) è l'efficacia e l'orazione assidua del giusto». Sì, la preghiera, quando si appoggia ad una vita virtuosa e santa, è la potenza più grande del mondo, perchè unisce alla debolezza dell'uomo l'onnipotenza di Dio. E' mediante la preghiera che la s. Chiesa stessa fu e sarà ognor vittoriosa sino alla fine dei tempi di tutte le forze dell'inferno.

Satana ben lo sa, che vede in seguito alle preghiere innalzate dagli uomini al cielo, riscenderne in loro aiuto l'onnipotenza di Dio. Quindi l'odio suo alla preghiera e specialmente alla preghiera pubblica. E che mai non fece egli contro di essa? Egli s'adoperò con ogni sua possa a farla cacciare dalle scuole, dagli ospitali, dalle aule tribunaliarie, dall'esercito, dalla marina, dal governo e da ogni manifestazione ed estrinsecazione della vita pubblica ed ufficiale. Se le chiese parrocchiali sono ancora aperte, quante altre però se ne chiusero o se ne vanno ancor chiudendo dai tempi napoleonici a noi?

Quanto alla preghiera privata, se i corifei di Satana, i settari, non hanno potuto sopprimerla direttamente, essi fecero e fanno tuttora degli sforzi inauditi affine di inaridire la sorgente colle scuole senza Dio, coll'empietà della stampa, col togliere ogni freno alle più spudorate passioni ed ai vizi più nefandi e colla continua guerra, ora ipocrita ed or violenta e brutale, alla religione ed al sentimento religioso delle popolazioni. In quanti luoghi le stesse notturne e diurne officiate poco a poco andarono in diluogo ed in riposo!

La preghiera è dunque considerevolmente diminuita, i tristi effetti li vedemmo negli ultimi Intermezzi, ed ognuno può porvi sopra il dito. Quando il sole è al tramonto, le nebbie si compaiono, il freddo aumenta e la vegetazione cessa. Egualmente all'estinguersi del sole dell'orazione, di pari passo va estinguendosi la fede, i costumi imputridiscono e la vegetazione divina cessa di elevarsi al disopra dell'umano carneame, che allora si vede in tutta la sua laidezza metter nausea, schifo ed il più stomachevole ribrezzo.

Intendiamola dunque: la parola d'ordine del generale capo della divina milizia, cioè di Gesù Cristo medesimo, nella grande battaglia contro il male, è la preghiera e la penitenza: «Questa sorta (di demonii) non si scaccia, se non mediante l'orazione e il digiuno». (S. Matt. XVII-20).

Non pigliasi tuttavia questa parola d'ordine quale una salvaguardia della propria imbelles codardia contro quegli emissari dell'inferno che, in veste umana o tuttodì si sforzano [alla perdizione delle anime; poichè Gesù Cristo ci ammaestrò non solo colla parola, ma coll'esempio altresì; e gli esempi suoi non furono soltanto di orazione e di quadragesimi digiuni, ma all'evenienza anche di sanguinosi e forti rimproveri, e di santissime nerbate, quando trattavasi di svergognare e confondere i nemici, gli oppressori ed i fuorviatori del popolo, che sono sempre nel tempo stesso i più inveleniti avversari della gloria del suo celeste Padre, Iddio.

Nel tempo antecedente la Quaresima in molte diocesi, con più o meno solennità, si fanno pubbliche preghiere affine d'implorare la divina misericordia sulla Chiesa e la patria. Pur troppo queste preghiere non sono più nè ufficiali, nè municipali perchè il governo, e sul suo contagioso esempio, anche i municipi se ne tengono adesso ostinatamente in disparte. E nemmeno sono veramente nazionali e comunali, perchè in qualche provincia la popolazione delle parrocchie è ben lontana dall'accorrervi come dianzi in massa, non ostante che l'avvenire si affacci ben tetro e minaccioso. E perchè? Con tutto il cordoglio rispondo che l'errore fondamentale e la peggior disgrazia dei nostri tempi è che l'Italia, come nazione, non prega più. Si dice unita, si dice unificata, si dice perciò intangibile; ma per quanto unita ed unificata (se pur vero è che lo sia), mancandole ad essa l'unione nella preghiera, pur le viene a mancare quella vera intangibilità, che solo dalla comune unità orazione deriva.

Colui che regna nei cieli e dal quale deriva ogni forza e potenza, è pur Colui che detta legge alle nazioni e che, non ascoltato, ad esse infligge le più grandi, severe e terribili lezioni.

In ogni tempo e in ogni paese la religione entrò nella vita dei popoli e tolse parte a tutte le vicende, a tutti gli eventi prosperi e tristi, ed a tutte le emozioni della loro esistenza nazionale; ovunque e sempre le preghiere, le offerte e i sacrifici pubblici attestarono la legge primordiale dell'Eterno Creatore e la profonda ed inevitabile necessità d'un culto sociale.

Invece l'adesso travata Italia, centro del cattolicesimo e della s. chiesa, maestra a tutte le genti nel sapere, nelle arti belle in ogni virtù; l'Italia che nella gloriosissima sua storia ha sempre combattuto le nobili battaglie della civiltà cristiana, che anche ne' suoi più grandi rovesci non disperò mai di sé stessa, perchè non disperò mai di poter placare la giusta collera di Dio, ed ebbe perciò più e più volte il sublime privilegio di veder la Provvidenza intervenire manifestamente nel miracolo della sua liberazione, come a Lepanto, Venezia, Genova, Milano, Torino... l'Italia del Carroccio e delle Crociate, dei grandi eroi e dei grandi santi, è proprio questa medesima Italia che, fuorviata adesso dall'orgogliosa ed esclusiva preoccupazione di una altitonante democrazia in favore dei diritti dell'uomo, sembra disconoscere e sdegnare in tal qual modo i diritti di Dio.

Sì, l'Italia tanto celebre fino a ieri per le grandi cattoliche memorie del suo passato, pel suo genio, pel suo cuore istintivamente cattolico, per la rigorosa logica del suo spirito, per la sua decisa espungenza alle vacue declamazioni ed alle equivocate dottrine, pel naturale suo slancio verso tutto ciò che è grande ed è vero; l'italiano che più di qualsiasi altro popolo abbisogna della religione, col ripudio della sua fede e della vita religiosa trovandosi ora in sulla china non solo della debolezza, ma del suo stesso nazionale annientamento.

E tutto ciò perchè, se ancora esiste da noi un ministero del culto, che alto suona la tromba sulle 8000 parrocchie povere or sussidiate con neppure il centesimo di quanto incamerò prima d'ecclésiastici bevi, Iddio è però quasi messo in bando dalle nostre leggi e dai nostri più solenni atti nazionali. Religione e Patria sembrano ufficialmente straniere l'una all'altra, non limitandosi questa a distinguere i propri confini, ma separandosi affatto dall'azione e dalla vita dell'altra.

E chi è che si vuol escludere dalle nostre istituzioni, dalle nostre leggi, dai costumi nostri nazionali e dalla vita nostra sociale tutta questa, se non come un nemico respinto, almeno quale uno straniero del quale si diffidi? E' il fondamento stesso d'ogni società civile, il sano principio d'ogni sociale perfezione, l'arbitro sovrano della grandezza e della decadenza dei popoli. E' colui davanti al quale tutte le ginocchia si piegano, tutte le teste si curvano, tutte le virtù s'inchinano, ogni gloria si cancella, ogni maestà si abbassa, ogni orgoglio si spezza; è in breve, per chiamarlo col suo divino nome, il signor nostro Gesù Cristo.

Ebbene, pronunciatosi non è molto un grand'uomo di Stato: «Quando si uscì dalla buona e giusta via, il vero progresso sta nel rientrarvi».

Affranta da tanti anni di rivoluzione, non trovando nella polvere delle sue divisioni e suddivisioni un cemento che ne unisca le forze sparse, l'Italia non può fare da sé, come pur solo ieri menavano orgoglioso vanto, e molto meno può salvarsi da sé sola. Come colpevole è lo scoraggiamento e dannoso l'abbandonarsi ad un fatalismo che, se annienta il dovere, non può per altro sopprimere la responsabilità, altrettanto è una colpevole e perniciosa presunzione il non voler chiamar Dio in aiuto in un sì formidabile frangente.

Alla rigenerazione sociale come alla individuale è necessaria la collaborazione dell'uomo insieme con Dio; altrimenti s'imporporano d'italo sangue le acque di Lissa e le Arabe dell'Etiopia, gettati il lutto in milioni di famiglie, s'imperverisce la nazione e se ne sospingono vieppiù i figli sulle vie d'un amarissimo esilio. La quinicônica stella massonica, sostituita alla Croce redentrice, già fin troppo ci ha dato di tali micidiali e rovinosi spettacoli. E' dunque tempo che si rientri nella buona e giusta via in sì mal punto abbandonata.

Sta scritto (Apoc. VIII, 5): «E prese l'angelo il tribolato, e lo empì di fuoco dell'altare, e gittollo a terra, e ne vennero tuoni e voci e folgori e tremuoto grande.»

Sì, quando il profumo della preghiera più non ascende innanzi a Dio e l'incenso dell'orazione vien rovesciato e disperso in sulla terra insieme agli spenti carboni dell'incensiere, è vicina a soccar

l'ora dei più immani disastri; perchè è necessario che tuoni e fulmini vengano a svegliare gli addormentati, mostrando che se Dio è paziente, infinitamente paziente, Egli ha però anche i suoi giorni e le sue ore in cui lascia libero il corso alla sua giustizia e dà insieme ai popoli ed ai reggitori dei popoli le più grandi e terribili lezioni.

All'estinguersi del profumo della preghiera sottentra la sinistra e spaventevole fiamma degli incendi comunisti e socialisti, all'acqua lustrale si sostituiscono il petrolio e la dinamite, all'aspersorio il pugnale ed il revolver. Ove sono adesso i Napoleoni ed i Borboni, dove i Rodolfo e le Elisabete d'Absburgo, gli Alessandro e Niccolò di Russia, i Federico di Germania, gli Emanuele ed Umberto di Savoia, i Carnot della Gallia ed i MacKinley delle Americhe, tutta gente colpita da strumenti micidiali sotto i medesimi nostri occhi? E chi non vede in ciò che quanto più si moltiplicano i temerari attentati contro Dio, d'altrettanto aumentano quelli contro i reggitori dei popoli i quali, quasi con ostentata noncuranza, lasciano impuniti i primi?

Una terza ed ultima volta adunque: «Si ritorni, e tosto, alla male abbandonata via». Il Veggente di Patmos parlò chiaro e parlò per tutti i popoli sino al termine dei secoli.

## Lettere svizzere

Lucerna, 1 febbraio.

Il lavoro. — Cose del Consiglio.

Da più settimane gli avvenimenti non offrono gran che d'importante. L'occupazione attuale dei nostri uomini politici e dilettanti di politica tutta si risolve nel trovare il modo più opportuno ai singoli partiti di ricostituire la rappresentanza al Consiglio Nazionale, ora che l'anagrafe 1 dicembre 1900, constatando l'aumento della popolazione a 3,400,000, in pari tempo dimostra che i deputati a quell'alto Consesso devono essi pure, in ragione d'uno ogni 20,000 abitanti, da 147 aumentarsi a 167.

Dovendo le Camere Federali aprirsi col 1.º del p. v. aprile nel nuovo palazzo appositamente per esse eretto e che in tal giorno avrà la sua solenne inaugurazione, appunto col decidere intorno all'alfefata rappresentanza, già fin d'ora le giornalistiche fucine mandano fumo, fuoco e fiamme discutendo un punto di sì grande rilievo, ed i 22 Cantoni esprimono il più o men savio loro parere all'alto Consiglio federale in ordine a sì delicato argomento. I ferri dunque vieppiù si scaldano nella stampa e nei pubblici ritrovi, ed è bene il dirne qualche cosa.

I vogliosi e speranzosi d'essere dal popolo nominati, specialmente i giovani, vorrebbero che assolutamente si facesse il salto da 147 a 167 deputati, ritenendo come fin qui a base del calcolo di riparto l'intera popolazione di fatto, cioè svizzeri e non svizzeri. In tal guisa l'aumento dei 20 nuovi deputati andrebbe a tutto vantaggio dei Cantoni di frontiera: Basilea, Neuchâtel, Vand, Ticino, Grigioni, S. Gallo, Berna e specialmente di Zurigo, che sebbene si trovi nel centro della Svizzera, la vince su d'ogni altro nell'essere popolato da una ognor crescente immigrazione di forastieri d'ogni fatta e provenienza.

Altri, forse più provvidi ed oculati, col nuovo grido e vessillo di guerra: *La Svizzera agli Svizzeri*, non vogliono udire parlare d'un siffatto aumento, esigendo che tengasi a base del detto riparto la sola popolazione svizzera che, in ragione di 1 per ogni 20,000 anime, darebbe al più soli 150 deputati.

Una terza opinione vorrebbe che i deputati si eleggessero non ogni 20,000, ma ogni 25,000 abitanti, ed in tal caso anziché a 167, i rappresentanti del popolo discenderebbero a poco più di 120: cifra ancora sufficiente ad un piccolo paese quale è l'Elvezia.

Queste due ultime combinazioni vengono caldamente propugate dagli agrari, mentre la prima è beneviva unicamente dai commercianti ed industriali e dalle suddette più popolose città di Zurigo, Berna, Basilea, Losanna e Ginevra.

Il fatto è che ora, pucchemai, viene a manifestarsi qui l'esistenza di due contrarie grandi correnti: l'industriale e l'agraria, e ben difficile torna il poter dire qual delle due sia la più poderosa. Per esempio a Lucerna ed in tutte le campagne della Svizzera centrale è l'agraria, che si mantiene il sopravvento.

Questo nuovo ed importante problema tiene in un'ansia di febbrile aspettativa la dominante setta radicale, la quale poggia assai più sugli stranieri qui domiciliati, che sui legittimi nativi. Ma gli aggravi le rispondono: come nella milizia svizzera entrano i soli cittadini, così è ben giusto che anche la base per la

elezione al Consiglio nazionale calcoli sulla popolazione indigena e non anche sulla forestiera.

Va da sé che i sette dell'alto Consiglio federale, uno forse eccettuato (*ma che può 8 contro 7?*), sono più che propensi all'accennata dominante radicaleria e massoneria; e nel caso che abbia luogo il mentovato aumento, dovendosi tutti scombusollare gli odierni circondari elettorali per monopolizzarne dei nuovi, si riuscirà ad una nuova e maggiore recrudescenza di atti odiosi e brutalmente ostili contro il cattolicesimo. Speriamo che ciò non avvenga; da quanto è detto anche lo stollone settario al momento non è più all'apogeo. Ad ogni modo prima dell'Aprile potrà dirsi con più sicurezza come vengono a mettersi le cose ed a delinearsi il nostro orizzonte.

## LA FAMIGLIA... FUTURA

L'*Avvenire Sociale* di Messina, socialista anarchico, nel n. 3 pubblica una lettera del «compagno» Olimpio Ballerini a sua moglie. Leggetene qualche brano:

«Pubblicamente ti espongo le mie ragioni in opposizione al dubbio tuo, o di altri, che cioè, io appunto perchè la legge mi volle battezzare un giorno col nome di *legittimo tuo marito*, voglia fare pressioni presso Caio o Martino, presso questa o quella autorità, allo scopo di ostacolare la tua libertà tentando di farti forzatamente separare da chi senti d'amare ed attualmente convivi.

Protesto, perciò, contro tale insinuazione e tengo a dichiarare di non avere alcuna riprovazione a fare al contegno tuo; riconoscendo in esso la naturale manifestazione dei reciproci affetti nati in due esseri umani, i quali trovano la felicità nella fusione dei loro sentimenti, trovano l'amore nel bacio amorfista.

Nei corso della mia vita, ho sempre camminato verso il punto ove la libertà m'era più chiara; ho sempre operato perchè la felicità mia non fosse disgiunta da quella degli altri; fui sempre convinto che il benessere regna dove la spontaneità degli atti umani trova la libera e completa sua esplicazione: i convenzionalismi non furono e non sono, per me, come tu sai, che il triste retaggio di un dolore passato. Perciò, come potresti credere che io volessi attentare alla tua felicità, ostacolando quei liberi affetti che te, essere umano al pari di tutti, senti nell'animo tuo? che io tentassi soffocare i naturali tuoi bisogni, violando quella libertà che tanto m'è cara e che di niuno se ne può contrastare il passo? — Non crederlo, perchè me ne faresti una grave ed immeritata colpa, come grande sarebbe il dolore che mi arrecheresti, se, anche per un solo momento, seriamente tu dubitassi della mia lealtà e della coerenza a quei principi libertari, per cui sempre dedicammo le nostre forze.

Non sono mai spenti in me l'amore e la stima verso te; ed appunto in omaggio loro, voglio saperti felice; augurando che i tuoi giorni siano un inno alla libertà, una cantica all'amore speranzoso e lieto che in un avvenire, non lontano, le genti sappiano apprezzare le aspirazioni e le tendenze dell'umanità intera; dimostrando che i nostri sentimenti, quantunque non sormontati da berretti frigi, aspirano al rispetto dell'autonomia individuale; elevando il concetto dell'uguaglianza e della fratellanza, all'altezza delle aspirazioni libertarie, di cui la scienza è madre.

Abbiti adunque i miei saluti e credimi tuo affezmo compagno  
*Ballerini Olimpio*

Vi piace la disinvoltura di questo marito, che pubblicamente si vanta della propria ignominia?

E' l'avvenire che alla famiglia vuol preparare il divorzio.

## Nel campo delle scoperte

La telegrafia senza fili in Spagna.

Madrid, 2. — La commissione del genio militare ottenne un completo successo col nuovo sistema telegrafico senza fili inventato dal comandante spagnolo Cervera, sperimentato tra Tarifa e Cetta. Venne stabilita una comunicazione regolare. Gli apparecchi trasmettono 120 lettere stampate per minuto, mentre gli altri sistemi ne trasmettono soltanto 27.

Il governo decise di fondare nuove stazioni, specialmente tra la penisola e le Baleari.

La tisi guarita?

Londra, 2. — Il chirurgo Rokenham ha fatto interessanti esperimenti sul trattamento della tisi mediante l'elettricità. Egli è riuscito a produrre a grande frequenza una corrente di ottantamila volts la quale però viene applicata in modo che i malati possono subirla senza pericolo. L'infermo viene steso col petto nudo sopra un seggiolone con lo schienale isolato. La corrente viene trasmessa con una spazzola elettrica collocata a qualche centimetro dal corpo, oppure mediante un manubrio che il malato tiene stretto in mano. Le applicazioni durano da dieci a quindici minuti e si rinnovano tre o quattro volte al giorno a seconda della gravità del male.

Anche in casi gravissimi si sono ottenuti magnifici risultati: scomparsa dei sudori notturni, aumento di appetito e di peso, e miglioramento dello stato generale. Non è per nulla provato che il bacillo sia distrutto, ma è certo che gli effetti ne sono attenuati.

## Cronaca del maltempo

DA NOI.

Son più di quattro giorni che qui a Udine soffiava una bora furiosa e continua. Il cielo è sempre scuro e pioviggina. Ieri mattina avea cominciato a nevicare, ma la neve si scioglieva appena caduta. La bora poi imperversò tutto ieri e parte di stanotte in modo così violento che tornava quasi impossibile l'uscir di casa.

PER L'ITALIA.

S'hanno da molte parti notizie di tempaccio, di nevicata ecc. A Cuneo cadde una sì straordinaria nevicata, che per due giorni rimase interrotta ogni comunicazione ferroviaria, tramviaria e telegrafica. — Anche a Torino, causa una enorme bufera di neve rimase interrotto ogni servizio telegrafico telefonico, tramviario. — A Conegliano la bufera fece crollare una parte del tetto d'una chiesa. — A Rovigo rovinò una casa uccidendo due donne. — Sulla spiaggia di Pace (Messina) naufragò una barca entro la quale si trovavano due pescatori, che ambedue perirono. — Il telegrafo manda da Roma:

Roma, 2. — Si scatenò oggi un temporale con pioggia, vento impetuoso e fulmini. Il Tevere ingrossato, è salito a 10 metri. In tutta Italia cadde la neve, danneggiando tutti i servizi. Nelle Alpi le valanghe minacciano le vallate. Anche i servizi marittimi sono interrotti.

ALL'ESTERO.

Danni prodotti da tempeste di neve.

Londra, 1. — Telegrafano da New York che furiose tempeste di neve hanno prodotto danni ingenti. Numerose sono le vittime.

200 soldati periti pel freddo.

Yokohama, 1. — Ecco i particolari della catastrofe di Amowoi:

Un distaccamento di duecento soldati di fanteria, partito il 23 gennaio per esercitarsi in marce sulla neve, si è smarrito ed ebbe a soffrire molto pel freddo. Numerosi uomini perirono, quantunque per riscaldarsi avessero formato dei bracieri con sacchi e fucili. La sera del 25 gennaio il distaccamento era ridotto a 71 uomini. Essi si divisero in parecchi distaccamenti e marciarono in varie direzioni. E' quasi certo che tutti rimasero morti fra le nevi, tranne un caporale che la squadra di soldati inviati in soccorso ritrovò il 27 gennaio. La catastrofe produsse profonda impressione. In certi punti della regione vi sono circa venti piedi di neve.

Gli stranieri hanno aperto una sottoscrizione per soccorrere le vittime.

Numerosi accidenti a Trieste e Fiume.

Trieste, 2. — Qui e a Fiume violenti tempeste imperversano; i vapori non possono partire; si deplorano grandi danni e numerosi accidenti.

Bastimento italiano incagliato.

Brest, 2. — Il bastimento italiano «Nicola Accena» a tre alberi s'incagliò all'Isola Tomé. Ritiensi perduto. L'equipaggio è salvo.

Il freddo in Spagna.

Madrid, 2. — La temperatura discese a Madrid a nove gradi sotto zero e ad Avila a 13 gradi.

## Terribile terremoto

Una chiesa crollata - 600 morti.

Il «Progresso Italo Americano» reca particolari del tremendo terremoto che colpì giorni fa Chilpancingo, nel Messico, città di 2700 anime.

La cattedrale, divelta dalla scossa violenta, rovinò completamente; essa era affollata di devoti, i quali non ebbero nemmeno il tempo di alzarsi quando l'enorme pesantissimo tetto crollò loro addosso. Si calcolano a 600 i morti.

Il tremendo terremoto ha fatto rovinare anche il palazzo del governo locale, molti palazzi e residenze private.

La popolazione, terrorizzata, è accampata all'aria aperta nei dintorni della città che dista cinque giorni dalla capitale federale.

Lo stato di Guerrero è stato sempre il centro di perturbamenti sismici, ma nessuno a memoria d'uomo, così violento. La scossa durò cinquanta minuti secondi.

## La guerra angio-boera

Il buon volere di Krüger.

Parigi, 2. — Il corrispondente da Utrecht del *Journal* intervistò Krüger; questi, parlando dei passi fatti dal ministro olandese Kuyfer presso l'Inghilterra, dichiarò che ogni atto tendente a facilitare la pace soddisferebbe i boeri, chiunque ne prendesse l'iniziativa, avrebbe diritto alla loro riconoscenza.

Pare che Krüger si contenterebbe ora anche della semplice autonomia pur di far la pace.

Niente paco.

Bruxelles, 2. — Secondo un dispaccio da Londra all'*Independance Belge*, la risposta del Governo inglese alla nota del Governo olandese, contiene un rifiuto netto e formale all'offerta di mediazione fatta dall'Olanda.

Il rifiuto è espresso in termini cortesi, ma molto categorici. Non vi è nessuna speranza che le trattative coll'Olanda vengano riprese in un prossimo avvenire.

Intanto occorrono denari.

Londra, 2. — La Camera dei Comuni ha approvato, con voti 159 contro 56, i crediti suppletivi del bilancio della guerra.

E intanto si prende le botte.

Parigi, 2. — Il *Figaro* ha da Londra che il Ministro della guerra che i boeri sconfissero gl'inglesi il 29 gennaio presso Dordrecht; le perdite sono considerevoli.

L'accordo è pieno.

Bruxelles, 2. — Il *Petit Bleu* dichiara falsa l'informazione del *Daily Mail* che pretende che i boeri si trovino in disaccordo coi loro delegati in Europa; soggiunge che sussiste un accordo completo fra i capi combattenti, che solo sarebbero più intransigenti dei loro rappresentanti.

## Gli avvenimenti in Cina

In Cina si torna da capo.

Parigi, 2. — Il *Tempo* ed altri giornali confermano che la situazione a Pechino per gli europei è gravissima.

I rivoluzionari hanno il sopravvento.

Parigi, 2. — Il *Journal* ha da Pechino che le truppe di Tung-Tu-Tsiang saccheggiarono il Kansu settentrionale ed il vicere è dichiarato di essere impotente ad impedire il saccheggio, causa l'inferiorità dell'armamento dei suoi soldati.

La Cina paga.

Berlino, 2. — Il *Wolf Bureau* ha da Pechino che la Cina ha pagato, il 31 gennaio, la prima rata della indennità di guerra, a commissione delle banche di Shanghai.

Pagò 1,820,000 taels.

Per far denaro.

L'imperatrice vedova della Cina, che ha bisogno di denaro, ha trovato un modo molto ingegnoso per procurarsene. Emise un editto annunziante che, trenta giorni dopo la pubblicazione, nessuno avrebbe più potuto comprare, nemmeno a peso d'oro, quei bottoni da mandarino che nel Celeste Impero equivalgono ad un' insegna di dignità e ad una prova di opulenza. Venti giorni dopo 27 milioni erano piovuti nelle casse dell'imperatrice. Alla fine del mese ve ne avevano 40 milioni. La vanità aveva pagata l'imposta, e per la prima volta una riforma fiscale aveva contentati tutti.

## Notizie estere

Tragica evasione di due detenuti.

Vienna, 2. — Nell'ergastolo femminile di Smolensko fuggirono due detenuti, dopo avere assassinati due guardiani, rivestendone gli abiti.

Un progetto contro gli ubbriachi.

Londra, 2. — La Camera dei Comuni approva il progetto del ministro dell'Interno, aumentando il rigore della legge contro gli ubbriachi.

Disastrosa esplosione.

Kansascity, 2. — Ieri l'altro avvenne una esplosione nella miniera di carbone situata a 85 miglia al Sud di Eaglepass (Messico). Sopra 175 minatori, 85 vennero già estratti cadaveri.

Arcostato precipitato. — Due morti.

Berlino, 2. — Il pallone del parco militare fece un'ascensione portando il capitano Siegfried e il dottore Linke. Il pallone è rovinato nella campagna. I due aeronauti sono morti.

Disordini in Spagna.

Madrid, 2. — Nella provincia di Orange scoppiarono disordini; la truppa dovette intervenire per assicurare la riscossione del dazio consumo.

I soldati fecero uso delle armi; vi furono un morto e parecchi feriti, e si fecero parecchi arresti.

## Notizie italiane

Per re Umberto.

Napoli, 2. — Numerosissime associazioni con bandiere e musica, riunitesi in Piazza del Plebiscito, si recarono all'Arsenale ove con i marinai reduci dalla Cina deposero una splendida corona sulla lapide commemorativa della visita di Re Umberto a Napoli. Si recarono poi a salutare la squadra in partenza per la Cina fra entusiastiche grida di Viva Casa Savoia, Viva la Marina italiana, Viva i reduci dalla Cina. Poscia il generale Sala pronunciò brevi commoventi parole, ricordando il saluto ai partenti per la Cina. Il comandante del dipartimento ha offerto un banchetto ai sott'ufficiali reduci dalla Cina.

Parificazione dei ceti.

San Marino, 2. — Il dott. Franciosi, noto per molte erudite pubblicazioni, era stato nominato membro del «Congresso del LX» col titolo di «nobile» che sempre accompagnava tale nomina.

Egli, indirizzando una lettera aperta ai componenti il Consiglio della Repubblica, pur accettando l'onorevole carica, dichiarava di non poter accogliere il titolo di nobiltà che gli era conferito, poiché la nobiltà odierna non deve essere veste ufficiale, ma deve risiedere nelle oneste azioni e nei meriti e nell'operosità degli individui.

Il «Consesso del LX», tenendo ferma la elezione del dott. Franciosi, ha allora deciso di portare all'ordine del giorno, per la prossima seduta, la parificazione dei ceti.

## Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

DALLA PROVINCIA

Latisana

2 febbraio.

Ancora del gravissimo incendio.

Alla sensazionale notizia del tragico incendio qui ieri avvenuto, aggiungo questi particolari.

L'inchiesta del Giudice Istruttore Dall'Oglio assodò che la causa dell'incendio fu fortuita. Pare però che il triste avvenimento debba attribuirsi più che al caso all'opera insana del Zanini Luigi che, come scrisi, venne sepolto dalle rovine. A confermare tale idea sta il fatto che per altre due volte il Zanini tentò di togliersi la vita, e che discende da ramo in cui l'idea del suicidio era ereditaria. Il padre di lui, Antonio Zanini, cursore comunale, si annegò gettandosi nel Tagliamento; Pietro Zanini messo della Esattoria di Udine trovò la morte nel Canale Ledra, e Zanini Eugenio, cancelliere in pensione, si annegò egli pure in un lago presso Villacco.

I funerali che dovevano seguire in quest'oggi, sono stati rinviati a domani. Saranno sostenuti a spese del Comune ed il Clero del paese e dei dintorni interverrà gratuitamente. L'impressione che destò il gravissimo fatto in tutti i paesani di Latisana è grandissima, e perciò è da ripromettersi che ai funerali di domani avrà luogo una solenne dimostrazione pel concorso numerosissimo di popolo del luogo e dei paesi limitrofi.

Trava

1 febbraio.

La morte d'una buona donna.

Alle ore 15,30 del 29 gennaio munita di tutti i conforti della religione, circondata da tutti i suoi figli e figlie, rendeva la sua bell'anima a Dio, e si riuniva allo sposo Teresa Scisizzo nata Beorchia di Trava d'anni 70, madre dei rev.mi Mons. Giacomo Scisizzo, arciprete di Gemona, e sac. Osualdo vi vicario di Gradiscutta.

Intorno alla sua salma, colle lagrime dei figli e figlie che piangono in Lei la perdita della madre modello, tutta intenta e sempre al loro benessere morale e materiale, si sono unite le lagrime d'un intero paese che ebbe agio di contemplarne ed ammirarne le tante esime virtù, e le lagrime specialmente dei poveretti che sempre da Lei furono cortesemente consolati ed albergati, ed ora lamentano d'aver perduto una benefattrice quanto segreta, altrettanto generosa. Ai figli, specialmente sacerdoti, al fratello Don Pietro, al nipote Don Gio. Batta Beorchia, valgono di conforto l'universale condoglianza che l'accompagnò al sepolcro, e la speranza cristiana che la sua vita santa, coronata da un santa morte, e coadiuvata dai loro quotidiani suffragii all'altare farà sì che presto si disciolgano all'anima sua benedetta le porte eterne del cielo, dove il puro amore della terra si raffina e si eterna.

S. Vito al Tagliamento.

2 febbraio.

Nuova Banca.

Ieri a ministero del notaio Barnaba di Udine venne costituita la società anonima sotto la denominazione, *Banco di S. Vito*, che si propone l'esercizio del credito in questo capoluogo.

Il capitale sociale di L. 5000, ciascuna, venne sottoscritto dai signori fratelli conti Curovich di Casarsa, Freschi co. Gustavo di Ramuscello, Locatelli Omero e Merzagora cav. Giovanni di Udine, Pinni cav. Vincenzo di Valvasone, Cocco Antonio, Gattorno cav. Giorgio, Morassutti Federico, Morassutti dott. Rlo, Petracco avv. Piergiorgio, Springolo Giuseppe, Zanier Daniele, Zuccheri Emilio e Giampaolo di S. Vito.

Tosto compiute le pratiche per la legale costituzione, la Società comincerà le sue operazioni.

Auguro che il nuovo *Banco di S. Vito* abbia quel carattere virile che è mancato alla moriente *Banca Sanvitesse*.

Cividale

31 gennaio.

Al Circolo S. Paolino.

Nonostante il ventaccio che infuriava, la sala del circolo era affollata.

Il sac. Edoardo Marcuzzi tenne la sua quarta lezione passando — più che a volo d'uccello — in rassegna i 1820 anni che vanno da Augusto alla presa di Roma.

La lezione durò questa volta un'ora e mezzo, durante la quale, come riflessa da una lanterna magica, ci passò davanti agli occhi la vita degli imperatori romani, dei patrizii, della plebe e degli schiavi; la caduta dell'impero d'occidente; la invasione dei barbari; il fiorire del periodo feudale e poi quelli dei Comuni, delle Signorie e dei Principati; la Rivoluzione francese ecc. ecc. Nel qual quadro spiccarono Costantino, Teodosio, Alboino, Carlomagno, Federico Barbarossa, Carlo V, Francesco I, Napoleone ecc.; più i grandi avvenimenti della nascita del Salvatore, delle Crociate, della scoperta d'America, ecc.

Con questa lezione, secondo il programma, sarebbe terminato il primo gruppo di lezioni: quelle di storia; don Marcuzzi ne terrà però un'altra (assecondando con ciò un comune desiderio) e questa avrà luogo martedì 4 corr. alle 8 pom. e verserà esclusivamente sulla storia del nostro Friuli. *Forum Juliensis*

San Daniele

2 febbraio.

In faccio.

L'imperversare del Carnevale questo anno cresce in ragione inversa della du-

rata: stanotte grande veglia mascherata al teatro a beneficio delle locali società di Tiro a segno ed operaia: poi concerti e convegni geniali al Caffè Nazionale e Restaurant della Stazione: poi balli e bichierate senza fine, cioè fin quando durerà Carnevale e taccuino in vita.

Per i lettori

che leggono ho piacere di smentire la tanto facile profezia che aveva fatto sul Minciotti Umberto ecc. Passata è la tempesta, il sereno è tornato con sorpresa e compiacenza di tutti: il Minciotti ieri ha celebrato le sue nozze con la Sivilotti, seppellendo tutte le storie di prima sotto il lenzuolo della neve che opportuna fiocca placidamente per mostrarci come dovrebbero essere le nostre anime.

Ancora il regno di Buia.

Mercordi, lo so di certo, ma i nomi non ho potuto averli, al nostro mercato A di Buia compera da B di Fagnaga due cellini e li paga L. 44, 40 in carta e 4 in due pezzi d'argento. Poco dopo il B va per spendere quell'argento e si accorge della falsità di quei pezzi.

Corre dove presume di trovare l'A, lo trova e mostratogli le 4 lire, ne riceve in cambio altre quattro del regno d'Italia, colla scusa, forse buona, non lo nega, di non aver badato nel tirare poco innanzi quelle lire. Tutto finì lì. A ritornò a Buia e B a Fagnaga. Attentissimi!

Questa è buona.

Domenica nel pomeriggio (9 corrente) avremo fra noi il ch.mo dott. Valentino Liva, invitato da Mons. Arcip. a predicare al nostro popolo cristiano sull'osservanza del IV Comandamento: sul riposo, non dico festivo, che è una parola bendata di rispetto umano, ma sul riposo del giorno di domenica che suona giorno del Signore. Vogliano tutti i nostri massime agricoltori ed operai correre ad infervorarli, ad elettrizzarsi del più alto rispetto al giorno santo di Dio.

Omissione.

I consiglieri, della cui elezione feci cenno in altro numero, appartengono alla S. O. di qui.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 4 — s. Andrea Cor.

Fiere e mercati della provincia.

Mercoledì 4 — Codroipo.

Festa inaugurale del Circolo Democratico Cristiano Udinese.

Ieri, con una modesta festiciuola; s'inaugurò la fondazione del Circolo Democratico Cristiano di Udine. La festa si aprì con una funzione religiosa. Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, invitato dal Circolo, celebrò la s. Messa nella chiesa di s. Pietro M. per i soci, a cui dispensò il Pane degli Angeli.

Tenne Egli pure un breve discorso, che suonò incoraggiamento ai nuovi campioni per l'opera altamente cristiana e democratica, cui sono chiamati a compiere, ed una forte esortazione a voler lavorare, poiché i nemici lavorano anch'essi e lavorano assai. Dopo la funzione religiosa i soci si separarono per riunirsi di nuovo nella sera, tutti assieme ad un modesto banchetto. E qui non è necessario esprimere il buon umore e l'allegria che regnò per tutto il tempo di quella simpatica riunione. Si rise, si rise assai, eccitati dai moti arguti di alcuni soci, dai brindisi spesso improvvisati in rima, indovinatissimi e di opportunità. Vi furono pure di quelli che lessero delle belle poesie, piene di alti concetti, espressioni della necessità di lavorare con giovani forze per svegliare un mondo incenerito, di riemergere alle sublimi idealità cristiane, lasciando l'afa miscredente e viziosa che ci circonda, che ci opprime.

Ma soprattutto belle e concettuose furono le poche parole dette dal Direttore del *Crociato*.

Parla pure il co. Cassia a nome del Comitato Diocesano di Treviso ed augura al nostro Circolo una vita florida in bene materiale e morale delle classi povere e di tutti. Invita pure il Circolo d. c. di Udine a partecipare al Convegno dei giovani democratici Veneti che si riunirà a Vicenza il 15 maggio in occasione dell'anniversario dell'enciclica *Rerum Novarum*, e dimostra di nutrire forti speranze perché quell'unione sarà come la pietra miliare dell'organizzazione dei democratici del veneto. Finalmente dà fine alla serata il signor Franzil presidente del Circolo d. c. proponendo il seguente telegramma che fu da tutti i soci ad unanimità approvato:

« Santo Padre

Circolo democratico cristiano udinese oggi inaugurando si protesta filiale obbedienza indirizzando azione segnati Vostra Santità chiede benedizione Franzil, presidente ».

Il Circolo d. c. inaugurandosi coll'interferente e la benedizione dell'Emo mons. Arcivescovo, fa voti che il programma pratico d. c. trovando sempre maggiori aderenze nel nostro Friuli, diffonda più largamente la sua influenza benefica a vantaggio morale e materiale del popolo sotto la bandiera di Cristo.

Parla ancora per pochi minuti il prof. Dall'Avà, sostituto dell'assistente ecclesiastico dottor Liva, incoraggiando anch'egli i soci al lavoro ed all'adempimento della nuova e santa missione.

Dopo di che i soci si separano riportando nel loro cuore un'impressione soavissima ed un dolce ricordo di quella cara giornata.

Contro un macigno.

Nel 27 gennaio Basso Domenico, a Buldoia, guidando in montagna una slitta carica di legna, scivolava ed andava a battere la testa contro un macigno, rimanendo morto sul colpo.

Lavoro d'ignoti.

Nella notte del 26 gennaio a Pozzuolo del Friuli, ignoti rabarono un pollaio 22 capi di pollame, recando un danno al proprietario Birri Primo di L. 60 all'incirca.

L'art. 488.

Venne dichiarato in contravvenzione all'art. 488 Cod. Pen. Casalini Luigi fu Giuseppe d'anni 40 da Pradamano, condadino.

Principio d'incendio.

Sabato sera circa alle ore 7 appiccavasi il fuoco ad un camino di una casa nella strada di circonvallazione tra la porta Villalta e S. Lazzaro.

I pompieri diretti dal loro bravo capo sig. Petuello, riuscirono in breve tempo a spegnere il piccolo incendio, che a cagione del vento impetuoso minacciava di prendere più larghe proporzioni. Si recarono pure sul luogo l'on. Sindaco e l'assessore Sandri.

Per l'estrazione dei premi.

Domani 4 corrente alle ore 11 verrà eseguita l'estrazione dei due viaggi a Roma come da programma dell'abbonamento del nostro giornale.

Quanti hanno diritto possono intervenire; nel numero di quel giorno saranno pubblicati i nomi dei due fortunati.

Errata-corrige.

Fra gli errori di stampa incorsi nella pubblicazione della conferenza del dottor G. Brossadola sulle Unioni professionali (numeri 18-22), notiamo i seguenti:

Appendice 1, colonna 1, riga 22: Era bensì la probabilità — corrige: Era tutta la probabilità.

Ap. 2, col. 1, r. 4-5: variava sopra i anni — corrige: variava dai due agli otto anni.

Ap. 2, col. 1, r. 6: venne — corrige: veniva.

Ap. 2, col. 1, r. 10: diffonderlo — corrige: di offenderlo.

Ap. 2, col. 5, r. 11-12: altre ne avevano — corrige: altre ne occorrono.

Ap. 2, col. 5, r. 21: In Francia — corrige: La Francia.

Ap. 2, col. 5, r. 23: della circolazione — corrige: della rivoluzione.

Ap. 3, col. 2, r. 2: dal Codice industriale — corrige: del Codice industriale.

Ap. 3, col. 2, r. 26: 1895 — corrige: 1890.

Ap. 5, col. 1, r. 7-8: a più prosperare — corrige: e più prospererà.

Ap. 5, col. 2, r. 6: Noi — corrige: Non.

Ap. 5, col. 3, r. 14: tutto — corrige: tutti.

Ap. 5, col. 4, r. 1: prossima — corrige: proficua.

Municipio di Udine.

Tassa cani. — Venne pubblicato l'avviso della consegna del Ruolo fatta all'Esattoria.

Estrazione del R. Lotto

del 3 febbraio 1901

VENEZIA	15	52	56	57	67
BARI	76	72	66	86	65
FIRENZE	73	25	46	23	18
MILANO	14	67	28	72	27
NAPOLI	35	23	88	31	64
PALERMO	2	5	4	13	57
ROMA	13	2	44	19	4
TORINO	33	59	70	81	50

Ultimi telegrammi

La guerriglia nel Sud-Africa.

Pretoria, 3. — Il colonnello Garatt attaccò il 25 gennaio una cinquantina di boeri alla confluenza del Wilge.

Una centinaia di uomini, al comando di Uassels, attaccarono la cavalleria inglese e la costrinsero a indietreggiare. Sessanta guardie del corpo di Dewet caricarono per impadronirsi d'un cannone, ma furono respinti. Dewet fuggì con sei uomini sulla altura di Lickendergolars.

Un'onta a Krüger!

Londra, 3. — Il *Morning post* ha da Bruxelles: Assicurasi che il ministro inglese all'Aja dichiarò al ministro olandese degli esteri che il governo inglese non negozierà giammai con Krüger, Leyds e loro intimi, considerandoli fomentatori di discordia e indegni di fiducia.

Il nuovo primo ministro della Cina.

La visita del corpo diplomatico.

Pechino, 3. — Yvulu fu nominato primo gran segretario in sostituzione di Lighung-sang. Fu visitato dal corpo diplomatico, con cui insistette nel declinare le responsabilità del governo cinese nell'attacco alle legazioni.

I rivoluzionari trionfano nel Venezuela.

New York, 3. — Il *New York Herald* ha da porto Spain: I rivoluzionari venezuelani, comandati da Duhaue, sconfissero le truppe del governo presso Guik, infliggendo loro numerose perdite.

Molti disertori delle truppe di guarnigione a Moipa si unirono ai rivoluzionari.

Alla Corte Cinese.

Pechino, 3. — Dopo gli ambasciatori, vennero dalla Corte ricevute le loro signore.

La consorte dell'inviato americano Conger lesse un indirizzo di felicitazione all'imperatrice, che rispose biasimando (!) l'assalto alle legazioni. Dopo di che venne dato un banchetto, durante il quale la imperatrice si mostrò sempre affabilissima e s'informò delle avventure toccate alle signore che durante l'assedio delle legazioni estere vi si trovavano bloccate.

La Cina vuol riformarsi.

Berlino, 3. — Si telegrafa da Pechino 1, essere stato pubblicato un decreto imperiale col quale si permettono in avvenire matrimoni fra manciù e cinesi e si raccomanda alle donne cinesi di non stringere più in avventure i piedi per renderli più piccoli. Alcuni membri della Casa imperiale e delle più nobili famiglie dell'impero intraprenderebbero quanto prima un viaggio all'estero.

L'ammiraglio Candiani

Roma, 3. — L'ammiraglio Candiani, reduce dalla Cina, sarà a Roma posdomani.

In udienza dal Re.

Il pranzo militare.

Roma, 3. — Il re ricevette l'incaricato della Cina per la presentazione delle credenziali. Iersera a Corte ebbe luogo il primo pranzo militare.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti

TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale

dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Tutti i giorni

alla Pasticceria Galanda ed alla Pasticceria «al Moro» si trovano sempre

Krapfen caldi.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi «di clorosi, oligoemie e segnatamente «nella cachessia palustre.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Krapfen caldi.

Tutti i giorni dalle ore 11 ant. in poi, trovansi alla Pasticceria DORTA in Mercato-vecchio.

DEPOSITO VINI

Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

Lagrima di China

Liquore tonico

corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in NIMS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Tutti i medici del mondo

sanno che per guarire radicalmente l'Epilessia ed altra malattia nervosa bisogna fare la cura delle celebri polveri anti-epilettiche dello Stab. Chimico Farmaceutico del Cav. Giordano Casarini di Bologna. Si trovano in tutte le migliori farmacie in Italia e fuori. 14 medaglie alle primarie esposizioni, e congressi medici, dono delle LL. MM. i Reali d'Italia. Gratis opuscolo guariti anche con semplice carta da visita.

501 PREMIS

a cui che al comprerà

Il Lunari Furlan

CUN REGAI

Che al salterà fur tra qualchi di

par l'an 1902

Furlanis, furlans,  
Jè ca une cucagne,  
Che mai la compagne,  
Par pòs carantans!

Il Stròlic Furlan

Pa l'so second an  
Al jèss tra pòs d'is,  
Cu 'l studis de lune,  
Cu 'l nùl, cu 'l serèn,  
Cu 'i stocs de furtune,  
Cun qualchi disàde,  
Cun qualche legnade  
Par une ridade,  
Par fa un po' di ben.

E al gropp de-i amis  
Che 'j son cortesans,  
Al slargie lis mans,  
Ju trate cul dai  
Cincent e un regai.

Cincent e un regai  
Di dug i savors!

Cincent e un regai  
Di dug i colors!  
Cincent e un regai  
Di pizzai, di grang!  
Cincent e un regai  
E di útil duquang!!

Oh no ise mo' vere,  
Furlanis, furlans,  
Che jè une cucagne  
Che mai la compagne  
Par pòs carantans?!

Ma alore.... da bràs!  
Cumò 'e ven la uestre!!..  
Sei pronte chè gestre!!  
Sei viarte chè borse!!!  
Se nò, us ven il càs  
Di muardi lis mans,  
Rabiòs come chians,  
Par une risorse  
Piardude pe' tegne  
Di pòs carantans.

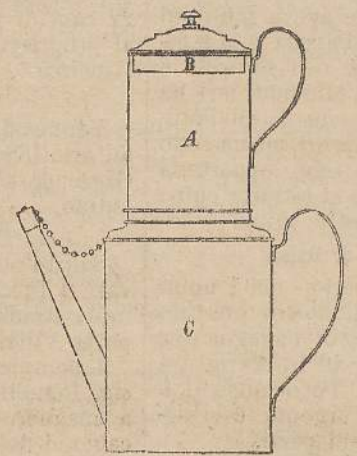
ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.55	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia Udine</i>	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 8.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
M. 15.42	19.45	D. 17.30	30.—	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.15
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia Udine</i>	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.35	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.15

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.30 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05  
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— — 15.30 —

Chi vuol bere  
un buon caffè



GRANDE DEPOSITO  
al deposito di  
**DOMENICO BERTACCINI**  
UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin  
A la volut menami l'altre sere  
A visità il negozi, e cun che' ciere  
Simpri ridind ch'a l'ha cul so murbin,  
Mi ha fatt dà un scapelòtt al pur tacuin  
Ch' a l'è lad in pezzot, in bigulère.  
Ma cui resisti po?... La cafetiere  
A j'è ce che po' d'asi di plui fin  
In genar d'invenziuns. Un bon café,  
Us garantiss, scommett ce che volés,  
Cun altris machinutis no lu vés.  
Ha la belanze, il filtro e no sai ce  
In mud che il café neri spiule fur  
Senze sporechz di sorte, limpid, pur  
Di bèvilu anee a seur.  
E son po' in che butèghe tananais,  
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,  
E lampidis, tramais,  
Lusòrs, balis di gome pipinutis  
E ciandelis e cròs e ciamarutis,  
Tranvais e fontanutis...  
Un ch' a l'entre là d'entri, contenton  
Si ciàle a tòr, sint gole... e corponon,  
Vadè che a butinton  
Si decid di comprà. Man e sachete...  
Po' al jess ridind... Sior Meni, lènge selete,  
Cun cualchi barzalete,  
Al convinz ognidun che par di hand  
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

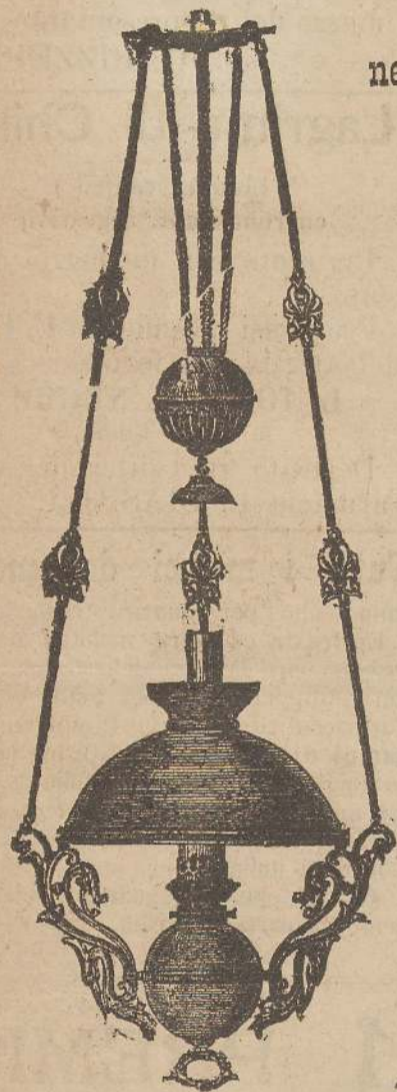
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

**Domenico Bertaccini**

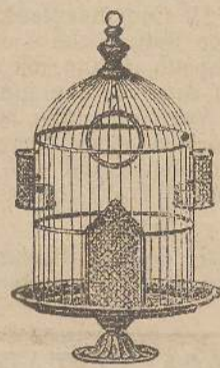


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini  
Via Mercatovecchio  
UDINE



MAGAZZINO  
delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta  
Per metter dentro l'uccellini che vola,  
Vedendole si belle, si consola  
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.  
Sicuro di piacer, faccio proposta  
A tutti d'acquistarne anche una sola,  
Nè voglio a persuader, spender parola,  
Chè spander fiato è una fatica e costa.  
Venite, su venite tutti quanti  
Che in casa mantenete gli uccellini  
Per valleggarvi ognor coi loro canti:  
Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini  
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...  
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

**Linimentum Capsici compositum**

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Tellerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

**Polveri pettorali "PUPPI,"**

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

PASTIGLIE SALUTE

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche

**COCA, KOLA, CHINA.**

Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro

LIRE 2.50

Dep. ANGELO DUSE, Farmacista, Venezia.